

SEBASTIANO AUGRUSO

E TERGERÀ OGNI LACRIMA DAI LORO OCCHI

DALL'EVASIONE ALL'ESODO
CON LA PAROLA DI DIO

Imprimatur

Padova, 3 ottobre 2006

Danilo Serena, *Vic. Gen.*

ISBN 978-88-250-1811-8

Copyright © 2007 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

PREMESSA

Ci sono persone e gruppi che, pur non potendo partecipare ai nostri incontri di *lectio divina*, tuttavia seguono con affetto e partecipazione lo svolgersi dei temi, e anche ne assumono il metodo, con variazioni creative. Così, a cerchi concentrici e per rivoli sparsi, nasce e si diffonde una nuova fraternità, una specie di «scuola della Parola», con modulazioni spontanee. Questo decimo volume della collana «Rotem» vuole rendere omaggio a un grande amico e sostenitore della nostra iniziativa. L'esperienza di *lectio divina* del suo gruppo sta bene accanto alla nostra, anzi la arricchisce e la completa, con spunti di sana laicità e di sensibilità letteraria originale.

Sebastiano Augruso era un calabrese di Curinga (CZ), ben radicato nella sua terra e nell'ethos religioso e culturale del suo contesto. Come un *rabdomante delle scintille perdute* – per citare una leggenda ebraica sull'incompiuto della creazione –, Bebè (così era chiamato fra gli amici) ha scavato nelle viscere antiche della sua terra e della sua gente, recuperando ogni frammento di storia e di sofferenza, di sapienza popolare e di racconto religioso. Egli credeva che la sua vita fosse pienamente riuscita anche se solo scavava nei sotterranei della storia e della memoria del suo paese e della sua terra di Calabria, per ritrovare le mille scintille di luce perduta, ma non spenta né doma, nascosta nelle viscere delle macerie e della coscienza umiliata. Rabdomante e architetto di queste *geografie verticali* (è il titolo di un suo libro sull'edilizia sacra di Curinga), che ridava dignità a una terra molto violentata nei secoli.

Accompagnava questa ricerca con passione diligente e tenace, con intelligenza vivace e con robusta cultura

storica e religiosa. La sua ultima fatica, completata proprio mentre il male lo aggrediva con voracità crocifiggen- te, è stata la traduzione in dialetto calabrese del *Cantico dei Cantici*. Una sfida a se stesso e un dono supremo alla sua gente: la vita, nonostante ogni *tsunami* collettivo e personale, deve rendere possibile cantare, con cuore innamorato, l'incontro infuocato con una Presenza, che è insieme mistero e carne, abbraccio e oscurità, fuga e incontro. È stata un'ultima testimonianza di fede in Dio che è Amore e di servizio alla dignità della sua lingua e del suo popolo.

Egli aveva dato vita a Curinga – e per tanti anni animato con sapiente maestria – al «Gruppo di ricerca spirituale del Carmelo». Tentava così, non sempre capito e sostenuto in verità dai compaesani, di dare spessore e qualità ecclesiale a una tradizione locale di devozione carmelitana; ma anche voleva alimentare la religione popolare con una forte passione per la Parola e una rilettura appassionata, né bigotta né distratta, dell'eredità carismatica dei grandi dottori mistici del Carmelo.

In tale contesto sono nate queste proposte di *lectio divina*, ora raccolte insieme, grazie alla collaborazione della vedova, la professoressa Palmira De Vita, e del ragionier Sergio Prinzi, bibliotecario di Curinga. Esse hanno una indubbia qualità di linguaggio e di struttura, e sono andate avanti quasi in parallelo e osmosi con la nostra stessa esperienza di Santa Maria in Traspontina (Roma). Il titolo della collana «Rotem» e perfino il bozzetto del *logo* dei libri derivano (con adattamenti) da questa esperienza e ci sono stati donati con gioia. Vogliamo dare il giusto riconoscimento, anche di questo, a chi ci è stato ispiratore e compagno di cammino e di ricerca.

Per esigenze ben comprensibili, nella pubblicazione abbiamo dovuto fare alcuni ritocchi ai testi, per lo più nello stile e nelle suddivisioni, in modo che vi fosse omogeneità tra loro e armonia col nostro metodo. Per la redazione alcuni collaboratori locali hanno aiutato nella com-

posizione del commento: seppure non nominati, anche a loro va tutta la nostra gratitudine e ammirazione.

Alla sorella di Bebè, la professoressa Antonietta Augruso – che già ad altri libri della collana ha collaborato, e fa parte del gruppo «fondatore» di questa nostra esperienza romana di *lectio divina* – abbiamo chiesto che c'introducesse alla comprensione del contenuto di questa raccolta di testi. La ringraziamo per la collaborazione, e soprattutto perché in tal modo essa prosegue una tradizione familiare di ricerca spirituale seria e appassionata, attorno alla Parola e in compagnia del popolo, per restituire al proprio essere e all'essere dell'universo, queste *scintille* perdute, perché tornino a infuocare la terra.

BRUNO SECONDIN

INTRODUZIONE

*L'Agnello
che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti dell'acqua della vita.
E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi.
(Apocalisse 7,17)*

Ogni idea che resta sganciata dal tempo, rischia di non toccare il cuore, tanti discorsi pronunciati o scritti saranno patrimonio culturale se diventano «accadimento significativo» (H.J. Heschel). È la percezione che si ha leggendo il commento di Sebastiano Augruso all'Apocalisse (prima parte del libro). Siamo di fronte a un «accadimento significativo», una interpretazione che suscita attenzione e ascolto, silenzio e inquietudine insieme.

Chi scrive ha partecipato personalmente ad alcuni di questi incontri di *lectio divina*, rimanendo sempre profondamente colpita dalla profondità del commento e delle risonanze di vita, pur in un contesto modesto e di marginalità. In qualche modo la stessa strutturazione di queste *lectio* invita ad accogliere e comprendere, a tacere, e a supplicare il dono della libertà alla luce del mistero pasquale.

Libro dolce, libro amaro è il titolo della prima parte, dove alcuni capitoli dell'Apocalisse (4-12) sono presentati in tutta la loro suggestiva maestosità; i simboli e il linguaggio non rimandano a letture spettacolarmente sorprendenti, ma conducono il lettore a guardare e vivere la storia attraverso la speranza dei piccoli e dei poveri. In qualche forma Sebastiano (Bebè, per gli amici), commentando l'Apocalisse ci invita a illuminare l'impegno e la fatica

dell'ascolto con la serenità di chi apprende, non senza difficoltà, che la vita non è fatta solo per i rampanti, per chi sgomitava, per chi gode di amicizie alte, per chi è brillante, per chi ha «santi in paradiso». Perché l'Apocalisse ci svela che l'asse gravitazionale della storia è costituito dall'Agnello e da chi come l'Agnello patisce violenza.

Si troverà in queste pagine una lettura tesa a sollecitare domande sull'autenticità della nostra fede, e che insistentemente conduce il lettore a non subire il fascino di un credo consolatorio, né a esprimerlo in modalità forensi e perciò sostanzialmente legalistiche, dove Dio funge da spietato architetto o comodo tappabuchi.

Come lettori attenti siamo invitati ad assumere il punto di vista della Parola incarnata, a farla scendere nelle viscere dopo averne gustato la dolcezza, per partecipare – pur nelle contraddizioni del nostro vivere – all'«ottavo giorno della creazione» (N.A. Berdiaev). Una visione delle cose che mette in luce l'urgenza del radicamento «nelle catacombe della storia», in quella ferialità dove operano uomini e donne, anonimi e ignorati dagli elenchi ufficiali dei virtuosi. Perché l'incarnazione non è un incantesimo, ma porta con sé le fatiche di percorsi differenti: è come un parto dove la gioia della vita nuova non sfugge al pericolo, all'incertezza, ai gemiti.

E se la prima parte del testo ci apre gli occhi sui drammi e le speranze della storia, la seconda – con il suggestivo titolo *Dall'evasione all'esodo* – ci stimola a interiorizzare la consapevolezza che siamo figli di Abramo, itineranti, perché tra l'esodo e la trasfigurazione c'è la tensione del non acquisito una volta per tutte.

Le due *lectio* sui salmi, infatti, ricordano che, come per Abramo, anche per noi oggi la «supplica non è un'impresa tranquilla, perché comporta dramma, fede e parresia, cioè coraggio davanti a Dio, oltre che davanti agli uomini»¹.

¹ P. DE BENEDETTI, *Ciò che tarda avverrà*, Qiqajon, Magnano 1992, p. 47.

Ma la supplica è lo spazio in cui l'uomo di fede mette a nudo le proprie ossessioni autoreferenziali e si apre alla misericordia e al cambiamento: alla trasfigurazione. Un testo che si rivelerà, senza pretese massimaliste, libro dolce e amaro. Ci solleciterà a diventare uomini liberi, che non guardano a se stessi come un deposito di bisogni prestabiliti, ma considerano la propria vita come un orientamento verso determinati fini (A.J. Heschel).

Il cammino di ogni credente conosce il buio e la luce, la sfiducia e la speranza, l'illusione e il realismo dell'itineranza, ma il cammino non dovrà mai cedere al non senso.

Sembra che l'opera di Sebastiano faccia sua l'espressione di E. Lévinas: «L'al di là del versetto» (titolo di un suo famoso libro), perché ci propone un senso che è solo una parte del tutto, mettendo nel cuore il desiderio di diventare, insieme a tutti coloro che amano la Scrittura, ricercatori di sensi e di scintille misteriose.

Questa raccolta di *lectio* fa spazio alla speranza, anche quando sembrano prevalere la stanchezza e il rimpianto delle certezze perdute. Non a caso le ultime battute del testo commentano la trasfigurazione di Gesù sul Tabor, e diventano un canto sommesso al Risorto: da lui «la nausea dell'ordinario e del quotidiano» non potrà mai separarci.

Nella vita di Sebastiano, come in quella di ogni credente autentico, non sono mancati momenti di desolazione, ma la fede solida lo ha aiutato a superarli. Sebastiano ha sempre invitato ad andare oltre, a credere, continuando a meditare la Parola, anche nei momenti di profonda oscurità.

Ci fa pensare a lui la figura di rabbì 'Aquila che, giunto con alcuni colleghi sul monte del tempio distrutto, vide una volpe uscire dal Santo dei Santi. I suoi colleghi piansero e si stracciarono le vesti. 'Aquila rise e spiegò che, vedendo in tal modo adempiute le profezie sulla distruzione del tempio, avevano acquistato in quel momento la certezza che si sarebbero allo stesso modo avverate le

profezie sulla redenzione e nella più grande desolazione lesse la più grande consolazione².

Un racconto dell'omiletica rabbinica parla del paradiso come di un *bet ha midrash*, cioè una casa di studio dove i maestri studieranno la *Torah* insieme a Dio. Noi immaginiamo Sebastiano in mezzo a quei rabbini, intenti con Dio a scrutare e interpretare le ricchezze del *dabar*, con occhi ammirati per lo splendore della *Shekinah* e una grande consolazione nel cuore per la pienezza della Presenza.

Roma, *Festa di tutti i Santi*, 2006.

ANTONIETTA AUGRUSO

² Cf. *ivi*, p. 31.

Indice

<i>Premessa</i>	5
<i>Introduzione</i>	9

PRIMA PARTE LIBRO DOLCE, LIBRO AMARO

1. «SANTO IL SIGNORE DIO, L'ONNIPOTENTE» (Apocalisse 4,1-5,14)	15
Invocazione allo Spirito Santo	15
Proclamazione della Parola	16
Lectio	18
– <i>Dal primo al secondo settenario</i>	18
– <i>Attorno al trono</i>	18
– <i>L'Agnello sul trono</i>	19
– <i>Solo Cristo-Agnello</i>	19
Meditatio	20
– <i>Una porta si apre</i>	20
– <i>Dio è puro dono</i>	21
– <i>Il libro che nessuno sa aprire</i>	21
– <i>È risorto Cristo, mia speranza</i>	22
Oratio	22
Conclusione e mandato	23
2. LA STORIA VISTA DALLA TERRA E VISTA DAL CIELO (Apocalisse 6,1-7,17)	25
Invocazione allo Spirito Santo	25
Proclamazione della Parola	26

Lectio	28
– <i>I cavalieri</i>	28
– <i>Senso dei sigilli</i>	29
– <i>Il popolo dei giusti</i>	30
Meditatio	31
– <i>Libro della consolazione</i>	31
– <i>Secondo e terzo sigillo</i>	32
– <i>Il sangue dei giusti</i>	33
– <i>Una moltitudine immensa</i>	34
Oratio	34
Conclusione e mandato	36
3. SIGILLI E TROMBE: DIO INTERVIENE NELLA STORIA (Apocalisse 8,1-9,21)	37
Invocazione allo Spirito Santo	37
Proclamazione della Parola	38
Lectio	40
– <i>Il settimo sigillo (Ap 8,1-5)</i>	40
– <i>Le prime quattro trombe (Ap 8,6-9,21)</i>	41
– <i>Quinta e sesta tromba</i>	42
Meditatio	44
– <i>Ripensare il senso del giudizio</i>	44
Oratio	46
Conclusione e mandato	46
4. LIBRO DOLCE, LIBRO AMARO (Apocalisse 10,1-11,14)	47
Invocazione allo Spirito Santo	47
Proclamazione della Parola	48
Lectio	49
– <i>Il piccolo libro</i>	49
– <i>La misurazione del santuario di Dio (Ap 11,1-2)</i>	50
– <i>I due testimoni (Ap 11,3-14)</i>	52
– <i>La grande città e la bestia</i>	52

Meditatio	53
– <i>Giudizio e furore</i>	54
– <i>Il libro aperto</i>	55
Oratio	56
Conclusione e mandato	57
 5. MADRE E FIGLIO: TRA MINACCE E SALVEZZA (Apocalisse 11,15-12,18)	 59
Invocazione allo Spirito Santo	59
Proclamazione della Parola	60
Lectio	62
– <i>La settima tromba: liturgia di ringraziamento</i> (Ap 11,15-19)	62
– <i>La donna e il drago</i> (Ap 12,1-6)	63
– <i>Il drago</i>	64
– <i>La guerra contro la chiesa</i> (Ap 12,13-18) ...	65
Meditatio	65
– <i>Perché, Signore?</i>	65
– <i>La fedeltà amorosa</i>	66
– <i>Icona dell'incarnazione</i>	67
Oratio	68
Conclusione e mandato	69

SECONDA PARTE

DALL'EVASIONE ALL'ESODO

6. «IL SIGNORE LI DISPERSE SU TUTTA LA TERRA» (Genesi 11,1-9)	73
Invocazione allo Spirito Santo	73
Proclamazione della Parola	74
Lectio	74
– <i>Radici antiche</i>	74
– <i>Babele di ieri</i>	75

Meditatio	76
– <i>Babele di oggi</i>	76
– <i>Babele redenta</i>	77
– <i>Ebbrezza dello Spirito</i>	77
– <i>Lo Spirito c'è anche oggi</i>	78
– <i>Laicità come profezia del popolo</i>	79
Oratio	80
Conclusione e mandato	82
 7. IL POVERO, SACRAMENTO DEL FUTURO DI DIO (Isaia 58,1-12)	 83
Invocazione allo Spirito Santo	83
Proclamazione della Parola	83
Meditatio	85
– <i>Un mistero, ma non una stranezza</i>	85
– <i>Intuizione e discernimento</i>	86
– <i>Ieri come oggi</i>	86
– <i>Il povero, oggi come ieri</i>	87
– <i>Il grido dei poveri</i>	88
Oratio	89
Conclusione e mandato	90
 8. «MEDITERÒ LA TUA LEGGE GIORNO E NOTTE» (Salmo 1)	 91
Invocazione allo Spirito Santo	91
Proclamazione della Parola	92
Lectio	92
Meditatio	93
– <i>Le tre categorie</i>	93
– <i>Il simbolo dell'albero</i>	94
– <i>Non evasione ma impegno</i>	94
Oratio	95
Conclusione e mandato	96

9. «IL SIGNORE È NOSTRO AIUTO E NOSTRO SCUDO» (Salmo 115 [113B])	97
Invocazione iniziale	97
Proclamazione della Parola	97
Lectio	98
– <i>Piste esegetiche</i>	99
– <i>Struttura e genere letterario</i>	100
Meditatio	101
– <i>Dove si radica la fede</i>	101
– <i>Vanità degli idoli</i>	102
– <i>La benedizione solenne</i>	103
– <i>I cieli di Jahvè</i>	104
Liberatio	105
– <i>La ricerca della libertà</i>	105
– <i>Parola di libertà</i>	106
– <i>L'idolatria e le sue radici</i>	107
– <i>Bisogna avere fede</i>	108
Oratio	108
Conclusione e mandato	109
10. DALL'EVASIONE ALL'ESODO (Luca 9,28-36)	111
Preghiera iniziale	111
Proclamazione della Parola	111
Meditatio	112
– <i>Nomadi o pellegrini?</i>	112
– <i>Dall'evasione all'esodo</i>	113
– <i>Nuovo esodo con Mosè ed Elia</i>	114
– <i>Croce e bellezza</i>	114
– <i>Il digiuno e la solitudine</i>	115
– <i>Un monte alto</i>	116
– <i>Nuova alleanza</i>	117
– <i>Un rogo purificatore</i>	117
Oratio	118
Conclusione e mandato	119